

Camera dei Deputati
Aula del 17 Marzo 2014

La seduta comincia alle 11.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (A.C. [2012-A](#))(ore 12,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2012-A: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

Ricordo che nella seduta del 6 febbraio 2014 sono state respinte le questioni pregiudiziali Busin ed altri n. 1, Paglia ed altri n. 2, Brunetta ed altri n. 3 e Barbanti ed altri n. 4.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [2012-A](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto che la VI Commissione (Finanze) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza, onorevole Sanga.

GIOVANNI SANGA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, il disegno di legge che stamattina iniziamo a discutere tratta della conversione in legge del **5** decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

In realtà, Presidente, noi abbiamo avviato una discussione molto approfondita, un confronto serrato, a seguito anche di molte audizioni che in Commissione abbiamo fatto sull'intero decreto e poi abbiamo un po' tratto unanimemente la conclusione, insieme a tutti i gruppi presenti in Commissione e d'intesa col presidente, di emendare questo decreto, di stralciarne una parte, di riportare cioè tutta la parte che attiene alle disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero in un altro ambito, su un altro percorso, precisamente facendo ricorso ad un disegno di legge *ex novo*, tenendo conto di alcune proposte di legge autorevoli che nel frattempo sono state anche depositate e quindi di trattare, per la discussione e per l'approvazione, invece, l'altra parte del decreto, che attiene appunto ad alcuni articoli che sono relativi alle detrazioni fiscali e ad alcune agevolazioni invece di natura tributaria per alcuni Paesi che sono stati coinvolti nelle emergenze alluvionali. Quindi, anche la mia relazione terrà conto di questo e si snoderà brevemente sugli articoli 2 e successivi.

In particolare quindi, dicevo, l'articolo 2 del decreto abroga i commi 575 e 576 della legge di stabilità 2014, contenenti disposizioni finalizzate al riordino delle agevolazioni tributarie. Questi commi prevedevano che, entro il 31 gennaio 2014, fossero adottati dei provvedimenti di razionalizzazione delle detrazioni per gli oneri di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sul reddito, al fine di assicurare delle maggiori entrate, pari a 488 milioni di euro per l'anno 2014, a 772 milioni per il 2015 e a 564 milioni a decorrere dal 2016.

In mancanza di tali provvedimenti, che cosa sarebbe avvenuto? Sarebbe avvenuto che la misura della detrazione prevista per gli oneri appunto di cui all'articolo 15 si sarebbe ridotta dal 19 al 18 per cento per il 2013 e, quindi, al 17 per cento a decorrere dal 2014.

Lascio a voi immaginare quali potevano essere le conseguenze in questo caso.

Per rendere meglio l'idea dell'importanza di questo primo passaggio, di questo primo comma dell'articolo 2, vorrei ricordare a tutti che l'articolo 15 del Testo unico relativo alle imposte sui redditi, quando parla di detrazioni per oneri, fa riferimento alle detrazioni per gli oneri connessi agli interessi passivi relativi all'acquisto dell'immobile, delle spese sanitarie che eccedono determinati importi, delle spese veterinarie, delle spese sostenute per i servizi di interpretariato dei soggetti riconosciuti sordomuti, delle spese di frequenza ai corsi di istruzione secondaria e universitaria, dei premi di assicurazione che hanno per oggetto il rischio di morte e di invalidità, delle spese sostenute da soggetti obbligati alla manutenzione, protezione e restauro di strutture vincolate e così potrei andare avanti nell'elencare queste situazioni che, certamente – come dicevo – avrebbero avuto un peso notevole sulla vita delle famiglie e dei contribuenti più in generale. Voglio anche essere preciso su questo tema: è vero che abbiamo molte raccomandazioni, molte segnalazioni anche da parte del Fondo monetario internazionale che consiglia all'Italia, al nostro Paese, di rivedere un poco il sistema delle agevolazioni fiscali, che io ritengo, soprattutto in questa fase, essere comunque agevolazioni giustificate e che rientrano comunque nel quadro del nostro sistema tributario. Per quanto riguarda le parti successive più significative, Presidente, ricorrerei appunto sempre all'articolo 2, a segnalare il comma 3. Il comma 3 che interviene al fine di consentire la rapida attuazione della previsione normativa ancora contenuta nella legge di stabilità che ha disposto una riduzione dei premi e dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, limitatamente al 2014 dove vengono differiti i termini al 16 maggio 2014 per quanto riguarda i pagamenti e l'invio telematico delle denunce retributive, termine che in precedenza invece era regolato intorno alla metà di febbraio. Il comma 4 dell'articolo 2 prevede invece una norma di natura interpretativa che riguarda l'applicabilità della tassa di concessione governativa ai contratti di abbonamento per la telefonia cellulare. La norma è importante perché interviene per dirimere un contrasto di natura giurisprudenziale ed orientato nel senso dell'applicabilità ai contratti di abbonamento per i telefoni cellulari della tassa sulle concessioni governative dove peraltro vi è stato un forte dibattito sia in dottrina, ma soprattutto in giurisprudenza, dibattito di natura spesso oscillante che determinava una situazione di grande incertezza. L'articolo 3 è un articolo importante che riguarda l'alluvione dello scorso gennaio 2014 nella provincia di Modena, un territorio che era già stato coinvolto purtroppo nel maggio del 2012 da eventi sismici particolarmente rilevanti, che quindi ha determinato delle situazioni davvero difficili per quelle popolazioni. Ecco, io dico soltanto che l'articolo 3, di fatto, dispone una sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi che scadevano appunto nel periodo che va dal 17 di gennaio al 31 luglio 2014, a favore di soggetti con residenza e sede operativa nei comuni della provincia di Modena che sono stati colpiti da questa alluvione. Quindi, sospensione degli adempimenti tributari e previdenziali per queste situazioni. È stata fatta a mio avviso anche un'attività emendativa in Commissione abbastanza significativa, importante, a seguito di una discussione profonda che ha avuto l'opportunità di raccogliere anche molte sollecitazioni.

Proprio rispetto anche a questo tema di cui parlavo, degli eventi alluvionali, a seguito appunto di questo confronto in Commissione, siamo riusciti ad estendere importanti benefici sul piano della proroga termini anche a molti altri comuni che erano stati coinvolti in eventi atmosferici nel periodo che va dal 30 gennaio circa al 18 febbraio 2014, che erano comuni relativi alla

zona della regione Veneto. E, ancora, abbiamo accolto l'istanza che i comuni italiani ci facevano presente da tempo nel cercare di elevare il limite massimo del ricorso da parte degli enti locali alle anticipazioni di tesoreria, da tre a cinque dodicesimi sino alla data del 31 dicembre 2014, venendo appunto incontro a questa forte richiesta che i comuni di tutta Italia ci ponevano.

Ancora all'articolo 3, Presidente, si interviene sempre in materia di alluvioni, per quanto riguarda quello che è avvenuto in regione Sardegna nel novembre 2013. Il comma 6 dell'articolo 3 stabilisce che il commissario delegato, nominato per il ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte e danneggiate per l'alluvione del novembre 2013 in Sardegna, operi con poteri anche derogatori, da definirsi poi con delle ordinanze del capo del Dipartimento della protezione civile. C'è, infatti, uno stato di emergenza dichiarato nella regione Sardegna che nella legge di stabilità del 2014 è stato poi «raccolto» prevedendo una serie di interventi diretti a fronteggiare lo stato di emergenza stesso per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio, l'esclusione dal Patto di stabilità interno di talune spese specifiche e alcune disposizioni importanti per la viabilità interrotta e danneggiata.

Sempre all'articolo 3, si interviene invece sul personale impiegato nelle attività di protezione civile cercando di riconoscere, per il triennio 2013-2015, delle integrazioni al trattamento economico accessorio al personale non dirigenziale, anche delle Forze armate e delle forze di polizia, personale impiegato nelle strutture del Dipartimento della protezione civile, nel limite di una spesa che è esattamente di 4,5 milioni di euro. Questo riconoscimento opera nelle more del rinnovo della contrattazione integrativa riguardante anche il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e comunque non oltre il 2015.

L'ultimo articolo, l'articolo 4, riguarda invece la parte delle coperture finanziarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza, onorevole Busin. Lei ha complessivamente dieci minuti, quindi le consiglio di amministrare il tempo anche per la replica. Prego.

FILIPPO BUSIN, Relatore di minoranza. Signor Presidente, grazie, me ne bastano molto meno. Presidente, onorevoli colleghi, la Lega Nord presenta questa relazione di minoranza per contestare, non tanto il contenuto del decreto-legge, che per molti aspetti condividiamo, quanto piuttosto per denunciare quella che per il Governo sembra diventata una cattiva abitudine, cioè gestire importanti provvedimenti, di valenza anche strategica, in modo affrettato e superficiale, senza considerare che questo provvedimento rappresenta l'ennesimo abuso della decretazione d'urgenza.

La deroga assegnata al Governo per ragioni di necessità e urgenza è divenuta in questi ultimi anni una cattiva prassi, una comoda scorciatoia che trasforma il Parlamento nel mero ratificatore di decisioni assunte altrove, una specie di corte di registrazione delle decisioni del Governo, tralasciando, a tal riguardo, il fatto che organi di garanzia, dalla Corte costituzionale al Presidente della Repubblica, hanno a più riprese stigmatizzato proprio l'uso della decretazione d'urgenza, invitando il Governo a un diverso atteggiamento e a un uso più appropriato di questo strumento.

Questa cattiva prassi viola, non tanto la separazione dei poteri, che almeno formalmente è preservata, quanto il peso dei poteri in ambito istituzionale, creando di fatto una sproporzione fra prerogative del potere esecutivo ai danni di quelle del legislativo.

La conseguenza dell'aver lasciato completamente nelle mani del Governo l'iniziativa legislativa è spesso una cattiva qualità delle leggi, in questa occasione provvidenzialmente scongiurata dalla soppressione dell'articolo 1, il più importante, che dava il titolo al decreto-legge, e dalla sua trasformazione in disegno di legge. Aggiungiamo che in questa occasione il Governo ha dato il peggio di sé.

Dopo aver presentato il 28 gennaio il decreto-legge n. 4 del 2014, noto ai più come *voluntary disclosure* o collaborazione volontaria, e pur conscio che per la complessità e l'importanza dei temi in esso affrontati, con particolare riferimento alla ben nota questione del rientro di capitali, cuore del provvedimento, si sarebbe resa necessaria un'analisi mediata e approfondita, l'Esecutivo ha aspettato oltre un mese per iniziare la discussione dello stesso in Commissione finanze.

L'esame in Commissione immediatamente, sin dalle prime audizioni, mise in luce le numerose ed evidenti criticità del testo sulla parte riguardante l'emersione e il rientro dei capitali. Soprattutto il confronto con i professionisti ha reso evidente l'altissima probabilità che, per mancanza di chiarezza e convenienza per i soggetti potenzialmente interessati alla collaborazione volontaria, la norma si sarebbe rivelata un fallimento assoluto per le casse dello Stato. A quel punto le argomentazioni sono state così unanimi e ben documentate che il Governo ha deciso saggiamente, a nostro avviso, di sopprimere l'articolo 1 del provvedimento, rimasto così orfano non tanto di un semplice rimando o rinvio ma dell'articolo portante che aveva giustificato la presentazione dello stesso provvedimento d'urgenza.

Viene da chiedersi se non fosse stato possibile scrivere meglio e da subito il testo, piuttosto, almeno, se non sarebbe stato preferibile iniziare a discuterlo in Commissione qualche settimana prima, così da avere il tempo necessario per apportare le dovute modifiche. Tanto più che l'importanza e la complessità di disposizioni volte a promuovere il contrasto di fenomeni di sottrazione di redditi all'imposizione, realizzata mediante l'allocazione fittizia all'estero della residenza fiscale e l'illecito trasferimento o detenzione all'estero di attività produttive di reddito, presenta profili di complessità fiscale e normativa tali che sarebbe stato più che giustificato un esame preventivo molto accurato e preciso.

Sono questi, pertanto, i motivi che ci hanno condotto a ritenerci complessivamente insoddisfatti del comportamento del Governo su questo provvedimento, pur riconoscendo il valore positivo di importanti disposizioni, non ultime quelle a favore delle persone fisiche e delle imprese colpite dalle alluvioni di gennaio-febbraio 2014 o quelle concernenti la soppressione delle disposizioni contenute nella recente legge di stabilità al fine di evitare riduzioni automatiche delle detrazioni fiscali in vigore.

E questo nonostante lo stesso Governo abbia giustamente accettato un nostro emendamento che estende la sospensione del pagamento dei tributi e contributi per l'Emilia Romagna anche ai comuni del Veneto colpiti da eventi atmosferici straordinari: tema sul quale siamo certi l'Esecutivo dovrà garantire, in un prossimo futuro, nuove e più importanti risorse.

Ci auguriamo pertanto che il dibattito in Aula possa lasciare spazio non solo all'approvazione delle nostre proposte emendative che riteniamo migliorative del testo in esame ma che questo confronto rappresenti il punto di partenza per il riconoscimento dei gravi danni subiti dalla regione Veneto nei primi due mesi di quest'anno e che un rinvio di venti giorni, che giudichiamo scandaloso, di una mozione presentata dalla Lega sull'argomento ci ha impedito sinora di discutere e portare all'attenzione del Parlamento e dell'Esecutivo.

Auspichiamo infine una seria e costruttiva discussione sulla prossima proposta di legge per il rientro dei capitali, punto soppresso per evidente condotta superficiale e improvvisata dell'Esecutivo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

È iscritto a parlare l'onorevole Baruffi. Ne ha facoltà.

DAVIDE BARUFFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario, il provvedimento in esame, come ricordato dal relatore, risulta significativamente modificato e anche

ridimensionato dallo stralcio del primo articolo relativo all'introduzione nel nostro ordinamento della cosiddetta *voluntary disclosure*. Si è cioè deciso, come riferito, di affidare ad uno specifico ed autonomo provvedimento questo istituto delicato e complesso per il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale. Ciò nondimeno il decreto-legge n. 4 del 2014, così come licenziato dal Governo e così come modificato significativamente in alcune parti anche dalla Commissione finanze, contiene norme molto importanti che meritano di essere evidenziate e io dico anche varate con una certa celerità, vista la scadenza imminente, a partire da quelle norme che danno corso e prima attuazione a provvedimenti contenuti nella legge di stabilità di questo anno o a impegni successivamente assunti dal Governo anche in rettifica, modifica della legge di stabilità stessa. Primo fra questi il taglio del cuneo fiscale che assume le vesti nella legge di stabilità, per quanto riguarda il fronte delle imprese, della riduzione di oneri per un miliardo di euro sui premi assicurativi INAIL. Come ricordato, viene posticipata la scadenza quest'anno al 16 maggio anche per consentire non solo di avere più tempo ma di recuperare dentro questo esercizio tale beneficio fiscale che, altrimenti, andrebbe a consuntivo per l'anno prossimo.

Così come pure sottolineo l'importanza di avere dato tempestiva attuazione all'impegno che il Governo aveva assunto di affidare ad una sede più propria il riordino delle agevolazioni fiscali (la sede è quella naturalmente della delega fiscale) anche per evitare di incorrere in quella clausola di salvaguardia, in quella ghigliottina, che avrebbe decurtato detrazioni importanti e sensibili per quanto riguarda la vita delle famiglie. Bene, quindi, il provvedimento che viene assunto.

Così come è bene l'estensione della possibilità per gli enti locali di ricorrere, in un momento così complicato, anche ad un'anticipazione di tesoreria più significativa per far fronte ai loro bisogni. All'articolo 3 del provvedimento si provvede, invece, a dare prime e urgenti risposte ai territori che sono stati colpiti da calamità naturali particolarmente significative nel mese di gennaio e febbraio. Su questa parte, davvero, la Commissione finanze ha svolto un ottimo lavoro, lo voglio riconoscere al relatore, al presidente e a tutti quelli che hanno lavorato, sottolineando anche l'atteggiamento collaborativo avuto da tutti i commissari e anche dalle stesse opposizioni. Il decreto-legge sospendeva le scadenze fiscali e contributive, per i comuni alluvionati della provincia di Modena, fino al 31 luglio di quest'anno. Con gli emendamenti che sono stati apportati e accolti dalla VI Commissione, tale riconoscimento è esteso giustamente anche ai centri del Veneto parimenti colpiti da eventi alluvionali, e il termine è spostato al 31 ottobre, quindi tre mesi in più, che sono un segnale significativo per queste comunità.

Bene anche la sospensione dei ratei dei mutui, che è stata introdotta in sede di esame della Commissione, a beneficio delle famiglie e delle imprese, al fine di consentire una ripresa della normalità e la possibilità concreta di pagare. Ottimo, infine, che si sia recuperata – spero stavolta in via definitiva, siamo al terzo capitolo –, senza ulteriori intoppi, la proroga di tre anni per la restituzione dei finanziamenti ricevuti dalle imprese dell'area del sisma 2012 per il pagamento delle imposte. Siamo al terzo capitolo, spero che sia quello definitivo.

Terremoto 2012 e alluvione 2014: è questa l'infausta specificità che riguarda alcuni dei comuni oggetto di questo provvedimento, avere cioè subito nel giro di venti mesi due calamità eccezionali per rilevanza e per danni prodotti sull'economia e sulla società, in questo caso modenese. È un doppio colpo durissimo all'apparato produttivo di una delle aree a più alta vocazione manifatturiera del Paese, al comparto dell'agricoltura, che vanta su quel territorio una quantità di eccellenze certificate protette che non ha eguali nel resto del Paese; ma naturalmente anche alle abitazioni private, alle infrastrutture pubbliche, eccetera. Molte aziende e famiglie stanno appunto tentando di rialzarsi dopo il terremoto del 2012 e si vedono arrivare nel mese di gennaio un'ondata di piena che travolge tutto inondando le campagne, i centri urbani, le zone artigiane, i poli dei servizi.

Il provvedimento in esame ha dato e dà alcune importanti e tempestive risposte. Bene ! Credo occorra ora fare rapidamente il passo successivo riconoscendo fino in fondo lo stato di necessità che ho qui richiamato – e che il Governo ha ben visto anche con i propri occhi – e adottando un provvedimento, in questo caso *ad hoc*, che dia risposte puntuali e concrete ai

bisogni che si sono ormai evidenziati con la conta dei danni. In particolare, che si sbloccino le risorse già previste per la messa in sicurezza del territorio, perché il disastro non abbia a ripetersi; che si mettano immediatamente le famiglie e le imprese nelle condizioni di avere credito dalle banche, per rialzarsi e ripartire; che si riconoscano i danni subiti dagli enti pubblici, dalle imprese e dalle famiglie assicurando anche adeguati indennizzi con procedure snelle e veloci che affidino a regione ed enti locali e sindaci, in particolare, gli strumenti per provvedere; che si consenta alla regione, alle province e ai comuni di operare per ripristinare opere e servizi in deroga al Patto di stabilità; che si definiscano attraverso idonee e circoscritte leve, anche di fiscalità, in particolare per i centri più colpiti dal sisma e dall'alluvione insieme, quelle misure per scongiurare la desertificazione economica e sociale di un territorio geograficamente circoscritto per estensione ma certamente cruciale per lo sviluppo del Paese.

Come ho detto, si tratta di risorse, naturalmente, ma soprattutto di leve e di strumenti che possano essere definiti in un provvedimento *ad hoc*, che diano la possibilità di mettere gli amministratori locali e la regione nelle condizioni di dare delle risposte tempestive, ora che la conta dei danni è stata fatta. È con questo auspicio e con questo impegno che oggi sosteniamo convintamente, come Partito Democratico, questo provvedimento e la sua rapida conversione in legge, anche per i significativi miglioramenti apportati – lo ripeto ancora una volta – dal Parlamento e che ho richiamato.

Ma, al tempo stesso, ci rimbocchiamo le maniche per lavorare, ancora e da subito, affinché Governo e Parlamento adottino i provvedimenti necessari per le popolazioni alluvionate e terremotate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capezzone. Ne ha facoltà.

DANIELE CAPEZZONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, ringrazio moltissimo il collega Baruffi, che è appena intervenuto, il relatore per la maggioranza Sanga, per la sua analisi puntuale e corretta, e il relatore di minoranza Busin, che, pur esprimendo tutte le sue riserve, lo ha fatto con rigore, civiltà e puntualità.

Signor Presidente, questo provvedimento è – io credo – un piccolo esempio, anch'esso positivo, di come abbiamo cercato di lavorare in questi dieci mesi nella Commissione finanze, in un clima davvero di *concordia discors*, in cui naturalmente ognuno fa la propria parte: la maggioranza cerca di dare il meglio di sé, esprimendo, come può e quando può, il suo profilo riformista, e le opposizioni cercano di fare altrettanto, valorizzando il nostro profilo liberale e modernizzatore, cercando sempre di tenere distinta la propaganda, che troppe volte avvolge il dibattito politico nel Paese, dai risultati concreti per il Paese e spesso siamo riusciti anche a coglierli insieme. Voglio citare una riforma storica di Equitalia *pro* contribuenti e una delega fiscale che è ora consegnata al Governo e su cui potrà attivarsi una sfida in positivo tra maggioranza e opposizione.

Perché dico che anche questo provvedimento «monco», con una parte soppressa, stralciata, è un esempio positivo? Perché, sul tema che era rimasto nel titolo, quello del rientro di capitali, ci era giunto un dono non positivo dal Governo precedente, dal Governo Letta-Alfano. Breve cronistoria: in campagna elettorale in tanti – lo avevamo fatto noi di Forza Italia – avevamo posto l'accento sull'utilità di un accordo con la Svizzera e poi di provvedimenti per il rientro dei capitali; naturalmente in campagna elettorale ce ne furono dette di tutti i colori, poi il buon senso si è fatto strada; si stava realizzando l'accordo con la Svizzera e il Governo Letta ha messo un po' «il carro davanti ai buoi», anticipando tutto con un provvedimento che, dalla nostra analisi, poi confortata – lo dicevano bene il relatore per la maggioranza e il relatore di minoranza – da tante audizioni, emergeva come provvedimento che non avrebbe funzionato.

Al di là di ogni giudizio politico e morale, questi provvedimenti funzionano se sono chiari, se sono semplici, se sono convenienti. Il testo iniziale del decreto-legge, nell'articolo 1, non era

né chiaro, né semplice, né conveniente, e avrebbe determinato risultati di gettito assolutamente insoddisfacenti.

È stata – io credo – una prova di buon senso del nuovo Governo, della maggioranza, delle opposizioni, senza eccezioni, dire: votiamo per la soppressione dell'articolo 1 e riconduciamo la discussione a delle proposte di legge parlamentare, che naturalmente ci impegniamo tutti a discutere in tempi rapidi e in tempi utili. I capigruppo di maggioranza, correttamente dal loro punto di vista, hanno trasfuso il testo del vecchio decreto-legge in una loro proposta di legge. Io, personalmente, mi sono fatto carico di proporre una proposta alternativa, che spero sia assunta come base di discussione.

Sarebbe questo – io credo – un segnale importante da parte della maggioranza e del Governo: lavorare nello spirito della delega fiscale. Che senso avrà la proposta che abbiamo presentato noi? Nessun, nessun, nessun cedimento condonizio, assolutamente, ma cercare di realizzare una norma che abbia quegli elementi di chiarezza, di semplicità, di convenienza, di salvaguardia dei professionisti, di patto onesto tra lo Stato e anche quei contribuenti che non si sono comportati correttamente in passato, che possa – io credo – garantire un buon gettito: questa sarebbe una buona notizia non solo per questo Governo, ma per l'Italia, per il Paese, in una fase in cui si cercano coperture, questo potrà essere un buon risultato. Ma questa è appunto una discussione che consegneremo alla fase successiva, prima del lavoro di Commissione e poi d'Aula.

Dunque, cosa è rimasto in questo provvedimento? Io credo alcune misure non negative.

Abbiamo abrogato alcune norme della legge di stabilità, che intervenivano a gamba tesa su alcune detrazioni: al di là di ogni discussione di merito, è importante il metodo. Noi abbiamo detto: no, questa materia va ricondotta ad un lavoro che abbiamo già fatto bene nella delega fiscale e che io voglio riassumere qui, perché ha un valore per la maggioranza se, come io auguro, la maggioranza sarà capace di farne tesoro, ed è utile alle opposizioni, al Movimento 5 Stelle, a noi di Forza Italia, alla Lega, se ne saremo anche noi capaci: usare quella delega fiscale.

Noi che abbiamo detto sulle agevolazioni fiscali, che sono un *mare magnum* di soldi a pioggia? Disboschiamo – perché va disboscato –, ma reindichiamo tutto quello che si disbosca in riduzione di tasse in modo sistematico; e lo stesso, per altro verso, sui sussidi alle imprese: disboschiamo anche lì, ma vincoliamo a riduzione di tasse, in questo secondo caso, a favore delle imprese. Quindi, è utile l'abrogazione di queste norme che intervenivano in modo estemporaneo e, invece, ricondurre ai buoni principi, che ho appena ricordato, contenuti nella delega fiscale.

Sono anche norme di buon senso quelle che differiscono alcuni termini tributari e contributivi e, ancora di più per le ragioni che i colleghi hanno appena spiegato, quelle che sospendono alcuni termini di adempimenti tributari e contributivi per zone che sono state colpite da alluvioni o, comunque, calamità. La norma faceva originariamente riferimento alla realtà del modenese; vi è stato un intervento, io credo, serio, in Commissione per considerare altre realtà, come la realtà del Veneto, alcune realtà toscane, la realtà della Sardegna.

Attenzione, anche questo io credo lo abbiamo fatto bene, con rigore, perché già nella fase della ammissibilità degli emendamenti e, poi, nel relativo voto e nel rapporto tra Commissione e Governo, abbiamo detto «sì» a tutte le misure di omogeneità e, quindi, di lavoro sugli adempimenti e sui termini degli adempimenti, e abbiamo detto «no» ad altre misure, altri fondi che potevano diventare una specie di *refugium peccatorum*, magari giustificato, ma, come spesso accade, appena c'è un veicolo, lo si usa anche per altre destinazioni, utili in astratto, ma discutibili. Io credo che abbiamo fatto una buona distinzione fra gli interventi omogenei che abbiamo tenuto dentro e le cose disomogenee che abbiamo tenuto fuori.

Queste sono le ragioni che ci hanno indotto in Commissione e che ci indurranno in Aula ad un atteggiamento per noi di Forza Italia non contrario, non ostile a questo provvedimento – poi, vedremo le forme, anche alla luce di quello che sarà lo svolgimento d'Aula e l'andamento degli emendamenti, ma, certamente, un approccio non contrario e, ripeto, di appello – non chiediamo risposta oggi, ci mancherebbe altro, ci saranno riflessioni che la maggioranza e il Governo faranno –, un atteggiamento di attenzione, quando riprenderemo la discussione vera sul rientro dei capitali, alla proposta di legge che noi abbiamo presentato e che credo possa essere una base di discussione, di garanzia per tutti, per le opposizioni e per la maggioranza. Grazie, e buon lavoro a noi tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dall'Ossò. Ne ha facoltà.

MATTEO DALL'OSSO. Gentile Presidente, colleghi, conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi: davanti ad un titolo del genere, che neanche la mia tesi di laurea undici anni fa, l'occasione è troppo ghiotta per me per chiedervi: ma vi rendete conto? Signor Renzi – attraverso lei, Presidente, glielo chiedo –, ma si rende **Pag. 32**conto? «tirediconto.it» è il sito dove noi tutti restituiamo parte dei nostri stipendi e diarie, dove tutte le persone, tutti i cittadini possono andare a controllare ciò che sta accadendo qua; cosa che invito anche voi a fare, a restituire tutto il malloppo, perché di questo si tratta: lavorando undici anni da ingegnere non ho mai guadagnato così tanto e mai pensavo di guadagnare così tanto!

Il mio intervento non vuole essere volto alla mera propaganda; certamente un'analisi della problematica espressa dal decreto-legge sarebbe d'uopo, ma nel dare il corretto inizio, rivolgo un plauso alla Guardia di finanza e all'Agenzia delle entrate che ogni giorno operano ai fini del rispetto della legalità anche in materia tributaria. Sinceramente è sicuramente d'obbligo e interessante notare come il Governo ormai decaduto, il Governo Letta, avesse previsto, ai fini dei risultati espressi dal decreto-legge, anche una ammissione di colpa, di una contribuzione volontaria di coloro i quali abbiano esportato ed investito capitali all'estero, di certo, aspetto non trascurabile.

È altresì vero che favorire il rientro di capitali prevedendo il pagamento dell'imposta non è certamente appetibile per soggetti i quali abbiano operato verso altri Paesi; quindi, che fare? Controllare, rivedere, certamente con un periodo temporale *ex tunc*, ma con una impostazione nuova di contribuzione verso lo Stato che debba partire *ex nunc* e che non escluda nessuno, dal benestante a colui il quale necessita dell'ausilio dei servizi sociali. Il rientro dei capitali e la dichiarazione di investimenti operanti all'estero, ovvero il pagamento degli oneri dello Stato, sarebbe, e uso il condizionale anche se mi sarebbe piaciuto utilizzare un futuro prossimo, una via proficua di incremento delle risorse a disposizione del pubblico che andrebbero ad alleviare e a creare ausilio nei confronti di tutti quei cittadini che hanno sofferto e tuttora soffrono e sono in condizioni difficili a causa degli avvenimenti alluvionali che hanno interessato buona parte dell'Emilia Romagna e del Veneto.

Rivolgo tramite lei, Presidente, l'invito al Presidente del Consiglio di ricordarsi di essere sempre stato, ma credo che nell'animo lo sia sempre, un sindaco e soprattutto in una città perla nel *collier* dei preziosi del mondo; lei, Presidente del Consiglio, è stato scout e a tal proposito mi piace ricordare che il fondatore del movimento degli scout, Sir Baden Powell utilizzava lo slogan: sii preparato, che tuttora si utilizza nel passaggio da esploratore ad esploratore scelto. Nuovamente, caro Presidente, questa volta dobbiamo esserlo tutti insieme «preparati». E bisogna esserlo come? Primo, preparati a combattere l'evasione fiscale con maggiore delega alla Guardia di finanza e alla Agenzia delle entrate. Secondo, preparati a far fronte ai bisogni dei cittadini. Il Movimento 5 Stelle, come ho detto prima, dona ogni mese il *surplus* non speso a un fondo dedicato alle piccole e medie imprese e vi ricordo che abbiamo lottato tre giorni e tre notti, davanti al MEF, il Ministero dell'economia delle finanze, dopo che il Ministro aveva accettato di aprire tale fondo. Terzo, preparati ad aiutare il prossimo e continuate a tenere ben

presente l'«*I care*» di Don Milani e a non dimenticare mai che fuori da questo palazzo esiste un mondo che è quello dal quale noi proveniamo e di cui facciamo parte, il mondo dei cittadini, ed è bellissimo stare fuori. Quarto, preparati non solo a colpire gli evasori fiscali con ammende, ma a far suscitare anche dentro questi il sentimento di appartenenza che manca ad una comunità, quella degli italiani e degli europei. Quinto, preparati a difendere ciò che abbiamo da investitori stranieri che operano nell'acquisto con finalità diverse dal preservare integro un bene. Dobbiamo essere preparati, però, anche a dare risposte concrete. Emilia Romagna e Veneto stanno attendendo una risposta concreta ed immediata. I relativi presidenti di regione, benché operanti in silenzio, hanno necessità di ausilio dallo Stato; i miei corregionali, i miei amici del Veneto hanno bisogno di una risposta immediata del Governo.

Sono trascorsi mesi. Anche se fosse uno solo, è trascorso un mese. Ma qui veramente, sono passati due mesi dalle alluvioni ed ancora nessuna risposta. Dovete muovervi per il bene dei cittadini; le popolazioni di Emilia Romagna e Veneto, oltre che delle deroghe in materia contributiva, hanno anche necessità di una attenzione particolare rispetto alla rimessa in produzione di tutto l'apparato industriale, artigianale sia nel settore agrario che manifatturiero.

Presidente, le ricordo che anche gli amici friulani sono in attesa, dallo scorso mese di settembre, del riconoscimento dello stato di calamità e le rammento che anche gli amici campani e lucani hanno sofferto pesantemente per le avversità atmosferiche di inizio anno.

A questo punto, Presidente, vorrei raccontarle la mia di esperienza. Come sapete, io sono di Bologna e il mio ricordo sui giorni del terremoto è davvero nitido; mi sembra passato un giorno, invece sono ormai passati due anni. La prima violenta scossa si è avuta nel cuore della notte mentre dormivo e la scossa è stata talmente forte che sono volato giù dal letto. Io non avevo capito di cosa si trattasse, ero caduto per terra, allora accesi la luce e vidi il lampadario oscillare e capii che si trattava di un terremoto e non ci credevo, ma mi mossi subito da quel luogo al fine di raggiungere una postazione sicura ovvero sotto la porta. Poi accesi la tv, la radio per sentire le notizie e capii ciò che stava succedendo, si trattava di un terremoto, con epicentro a Ferrara, una città a 50 chilometri di distanza.

Pensai ad un incubo, invece il vero incubo doveva ancora arrivare ma l'incubo arrivò e arrivò anche presto, qualche giorno dopo, martedì per la precisione, solo che la differenza è che martedì mi trovavo in quel luogo chiamato lavoro. E devo fare i complimenti alla mia azienda perché tutti quanti, tutti e 500 sono usciti in maniera responsabile dall'azienda, senza mancare a questo loro compito per la loro stessa salvaguardia e tutto questo era già stato studiato prima perché quando ci si trova in quelle condizioni uno deve fare con quello che già sa e già avevamo fatto esercitazioni in tema.

Ma il vero *shock* fu dopo, perché la mia azienda non ebbe danni, ma quando accesi la tv capii che cosa era successo e che la scossa era stata a Modena. Tutto era distrutto, tutto, non c'era rimasto più nulla: erano venute giù le case, case sbriciolare, le chiese, le chiese ridotte a brandelli e così le speranze e il futuro di tantissime persone. Quindi, sapete, quello che hanno provato è disperazione di una vita di sacrifici andati in fumo.

Effettivamente come tutta la Camera mi disse all'1,30 di notte, «Buu, buffone, non sai leggere, ritirati...» Io ? A me ? «Sei ridicolo, ritirati». Non ci posso ancora credere. Quel giorno che ero al lavoro dalle 8,30 a.m. e quando mi attaccarono era l'1,30 a.m. sempre, però era un continuo, una *non stop* per salvare la Costituzione, la più bella al mondo, mamma mia. Al momento la Costituzione è salva, è vero, ma che cosa conta ? Tanto poi alla fine se si va a vedere nel concreto quello che si fa oggi è un passo oltre, ovviamente in negativo. Semplicemente non la si rispetta. Allora ci penso un attimo e poi mi dico: per fortuna che anche per l'ex Presidente del Consiglio, l'onorevole Letta, come disse qui alla Camera, nessuno deve rimanere indietro, facendo un po' il nostro controcanto.

Sapendo benissimo che questo era un nostro cavallo di battaglia, si prese merito di questa frase, facendo infuriare noi, che eravamo di qua attoniti, cioè noi che siamo qui oggi per ribadire il concetto. Come facciamo a fidarci? Come possiamo fidarci? E, come disse l'onorevole Letta, nessuno deve rimanere indietro, noi non dobbiamo lasciare nessuno indietro, dobbiamo rimanere uniti nelle avversità e utilizzare uno slogan europeo: uniti nelle diversità per il bene comune. E noi del MoVimento 5 Stelle aggiungeremmo anche: per la comunità europea.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti della Direzione didattica statale del secondo circolo di Termoli, in provincia di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). È iscritto a parlare l'onorevole Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Signor Presidente, visto che è capitato di rado in questa legislatura, è giusto che io inizi esprimendo un parere positivo su questo decreto, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda in particolare il metodo che ha portato alla sua versione definitiva. Non era scontato infatti che oggi io potessi esprimermi in questo modo, se si pensa che quando, più di un mese fa, è cominciato l'iter parlamentare di questo decreto io stesso illustrai qui dentro una pregiudiziale di costituzionalità, che riterrei tuttora fondata, nonostante venne allora bocciata dalla Camera, se non fosse che le ragioni che la ispirarono sono nel frattempo state espunte dal provvedimento. Per questo parlo di metodo positivo, perché, attraverso il confronto, l'acquisizione di pareri, il lavoro della VI Commissione e la disponibilità del Governo, siamo arrivati collettivamente ad una valutazione unanime circa la necessità di non procedere per via di decreto sull'articolo primo della versione originale.

Parlo ovviamente del rientro volontario dei capitali illecitamente detenuti all'estero, *voluntary disclosure* per i tanti anglofili, ovvero dell'ipotesi che chi abbia portato del denaro in altri Paesi senza dichiararlo, sottraendosi così agli obblighi con il fisco italiano, possa autodenunciarsi in cambio di uno sconto di pena e di una riduzione delle sanzioni. Tali sconti di pena riguarderebbero anche i reati di evasione fiscale all'origine di quella accumulazione di risorse, che diventerebbero libere e potrebbero rientrare in Italia. Abbiamo discusso se si possa e debba utilizzare il termine condono per un'operazione di questo tipo. Molti, devo dire, erano dell'opinione che non fosse corretto. Io invece devo dire, anche alla fine del dibattito, resto dell'idea che fossimo davanti ad una proposta di condono sostanziale e che quindi fosse necessario ritirarla, perché questo Paese – credo – non avanzerà di un passo, in nessun verso, fino a quando non avrà la forza di rinunciare una volta per sempre all'idea che i reati finanziari non siano una questione minore, per cui si possa periodicamente chiedere e ottenere perdono attraverso il versamento di un obolo, ma un vero attentato alla sicurezza sociale nazionale.

Si tratta di chiudere una volta per tutte questo mercato dell'indulgenza plenaria costantemente aperto e di assumere quell'atteggiamento che porta in Germania il presidente del Bayern Monaco a pagare e scontare la pena anche in carcere, senza che questo crei scandalo o turbamento. Quindi, se è giusto da un lato liberare magistratura e Guardia di finanza dall'onere di perseguire penalmente questioni di scarso rilievo, altrettanto lo è avere l'atteggiamento opposto per l'evasione reale, quella consapevole, che comincia – io credo – dalle decine di migliaia di euro, quella di cui parliamo quando ci riferiamo ai capitali detenuti all'estero, se è vero che le poche stime disponibili ipotizzano almeno 250 miliardi di euro riferiti a 100 mila persone, ovvero una media di 2 milioni e mezzo di euro ciascuno. Diventa d'altronde chiaro di cosa parliamo se si pensa che la Svizzera considera ogni deposito inferiore a 500 mila euro una questione di relativo, per non dire scarso, interesse per le sue banche. Cifre enormi, quindi, riferibili a furti nei confronti della collettività o ad attività economiche criminali in tutti i sensi, con cui certo dobbiamo porci il tema di fare i conti, e di farlo rapidamente, ma senza l'ossessione di individuare la soluzione più semplice, la solita scorciatoia, quella che punta a fare cassa rapidamente per venire incontro alle esigenze di una politica che deve dare ossigeno a promesse improvviste.

A questo punto io vorrei fare un inciso. Noi abbiamo passato lo scorso anno ad inseguire l'abolizione dell'IMU prima casa e le relative risorse necessarie, per cui ogni decreto puntava a

coprire i buchi aperti dalle fantasiose coperture di quello che lo precedeva, fino al dramma finale del decreto IMU-Bankitalia, che ci ha messo la chiosa finale. Non vorrei che quest'anno si inaugurasse lo stesso andazzo con gli ipotizzati sgravi fiscali a favore dei lavoratori dipendenti a reddito basso, ma non troppo. Lo dico perché sia chiaro che noi abbiamo accettato che le modalità di *voluntary disclosure* uscissero da questo decreto per entrare in un progetto di legge da discutere e approvare in novanta giorni, ma non accetteremo mai che questo lasso di tempo sia utilizzato per trovare soldi pochi, maledetti, ma subito, anziché per cercare un equilibrio positivo fra interesse pubblico, tutela della legalità, e possibilità di superare volontariamente situazioni negative.

Mi spiego meglio. Se oggi noi siamo nelle condizioni di fare questo dibattito senza sprofondare nella vergogna dei vari scudi fiscali è solo per un cambio di atteggiamento a livello internazionale nei confronti dei paradisi fiscali e del segreto bancario. L'Italia d'altronde non è l'alfiere di questo dibattito, ma segue invece quanto già è stato ottenuto, per esempio dagli Stati Uniti e poi, dalla Germania in termini di accordo bilaterale con la Svizzera e quanto in via di definizione in sede OCSE.

Le ragioni di questo nuovo approccio sono da ricercarsi nella consapevolezza che la stretta nelle politiche di bilancio non è più compatibile con la tolleranza nei confronti di qualsiasi forma di evasione fiscale, consapevolezza che peraltro la politica italiana non sembra ancora aver sufficientemente acquisito, o almeno non tutti. Ora, noi un accordo con la Svizzera sulla trasparenza non l'abbiamo ancora firmato, anche se pare che lo faremo a breve. Allo stesso tempo, non abbiamo ancora previsto l'introduzione del reato di autoriciclaggio, anche se pare anche qui che sia maturata la volontà politica di farlo.

Io credo quindi che sia in parallelo a questi due provvedimenti che debba marciare la facilitazione di un ravvedimento operoso, che deve tuttavia essere motivato dalla paura di essere scoperti, molto più che dalle facilitazioni introdotte. Noi abbiamo bisogno che si sia indotti ad accettare il male minore, ovvero un rimborso molto sostanziale di quanto sottratto, perché si avvicina la certezza di un male molto peggiore, sia in termini penali che sanzionatori. Dobbiamo invece evitare di allargare le maglie della clemenza di Stato fino alla soglia della necessità, perché pressati dalla volontà di un Governo alla ricerca di risorse da campagna elettorale, o, dall'altro lato, perché inseguenti una cultura che considera l'evasione fiscale una sorta di diritto di resistenza. Io oggi non sono in grado di dire in quale direzione si incamminerà il dibattito e quindi le nostre scelte. Quello che so è che per il momento incasso il risultato di non doverlo chiudere oggi questo dibattito, sapendo che non lo vogliamo rimandare *sine die*, che non vogliamo derubricarlo a problema inesistente, ma che abbiamo invece la volontà di affrontarlo seriamente e nel giusto contesto politico e temporale, senza rigidità ideologiche e con il pragmatismo necessario, che significa però, questo pragmatismo, la volontà di arrivare nei tempi giusti al massimo risultato possibile per le casse dello Stato, non altro.

Veniamo quindi a ciò che resta di un decreto che ha perso la testa, ma fortunatamente ha mantenuto la coda, riuscendo anzi a migliorarla, grazie ad un buon lavoro fatto dal Parlamento e grazie anche al Governo. Parlo qui delle misure in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 19 gennaio, che ha colpito la provincia di Modena e soprattutto i comuni di Bomporto e Bastiglia.

Noi oggi interveniamo con una serie di misure che garantiscono il rinvio di tutti gli adempimenti tributari a cittadini e imprese, e questo è il minimo indispensabile per garantire di non entrare in crisi di liquidità, nel momento in cui c'è un evidente rallentamento dell'attività economica dovuta a fattori esogeni. Interveniamo anche introducendo la possibilità di individuare di concerto con Associazione bancaria italiana, forme di sospensione temporanea dei pagamenti di mutui e altri prestiti, contratti da aziende e cittadini, e lo facciamo grazie ad nostro un emendamento accolto dal relatore e dal Governo, che ringrazio, come ringrazio anche la collega Ghizzoni per tutto l'impegno messo per migliorare in punti sensibili il provvedimento.

Spostiamo anche in avanti alcune scadenze, evitandoci così la prassi negativa di dover continuamente intervenire per via legislativa per allungare termini temporali di cui già si conosceva al momento dell'approvazione l'insufficienza. Misure quindi positive, condivise da tutte le forze politiche, dal Governo e anche dagli enti locali interessati, cui dovranno poi seguire le risorse necessarie al risarcimento pieno dei danni, che sono tanti e sono ingenti, e sono dovuti non solo e non tanto ad un evento naturale, ma all'insufficienza dell'azione umana in termini di manutenzione e controllo. Io oggi qui non mi voglio soffermare sulle cause dell'alluvione emiliana, dato che sono già calendarizzate in quest'Aula mozioni che ci daranno a breve la possibilità di discutere dettagliatamente proprio di quell'evento.

Non posso, tuttavia, non ricordare sin d'ora che, se centinaia di ettari di terreno sono stati invasi dalle acque, è perché si è spezzato un argine, senza che ci fossero cause naturali sufficienti a provocarne la rottura. Questo colpisce particolarmente quando si tratta di una calamità che incide, probabilmente non a caso, su una zona ad alta antropizzazione, dopo anni di calo delle risorse messe a disposizione delle autorità locali per garantire la migliore sicurezza idraulica. E dovremmo ricordare che, in simili condizioni, sicurezza dovrebbe significare eliminare il seppur minimo rischio, dato il livello dei danni che esso immediatamente causerebbe, e non mettersi in una condizione di relativa certezza, salvo casi eccezionali (sono proprio i casi eccezionali a determinare la sicurezza). Quindi, per esempio, bisognerebbe capire che diminuire il livello di attenzione, magari riducendo da due a uno gli interventi annuali in talune aree, non è un virtuoso esempio di risparmio, non è *spending review*, non sono risorse pubbliche che rientrano, ma è il passaggio, magari stretto, magari apparentemente chiuso, in cui, però, possono infiltrarsi situazioni come quelle che abbiamo vissuto in Emilia di recente, che, per essere poi recuperate, necessiteranno di risorse ben maggiori di quelle risparmiate al momento.

Ecco perché, nel momento in cui ci esprimiamo a favore di questo provvedimento del giorno dopo, vorremmo avere la garanzia che sia prossimo il momento in cui vedremo il provvedimento del giorno prima, ovvero quel grande piano di manutenzione del territorio italiano che entra nel dibattito dei giorni dedicati alle chiacchiere, ma poi ne esce puntualmente nei giorni destinati ai fatti.

Noi una proposta, e concludo, l'abbiamo fatta: si chiama piano per un *green new deal*. Costa meno di quanto previsto dal Presidente del Consiglio per gli sgravi IRPEF, crea un milione e mezzo di posti di lavoro in tre anni, ha coperture certe e garantisce la salvaguardia dell'Italia dalle catastrofi che ormai accompagnano ogni nostro autunno-inverno. Come credo sappiate, noi non siamo mai gelosi delle nostre idee, ma, anzi, vi invitiamo a copiarle, e anche stavolta facciamo lo stesso (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. [2012-A](#))

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la maggioranza e il relatore di minoranza rinunziano ad intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ENRICO ZANETTI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in modo telegrafico, intervengo sui tre articoli. Per quanto riguarda il primo articolo, che è quello legato al rientro dei capitali, il Governo ha accolto positivamente gli inviti, provenienti dai componenti dei gruppi e dalla Commissione, **Pag. 37** per il suo stralcio, non perché avesse un giudizio negativo sulla misura, che, anzi, ritiene essere una misura importante, o sul testo, per quanto, sicuramente, lo stesso sia perfettibile, anche alla luce delle audizioni che si sono tenute, ma proprio per poter sviluppare, nel modo più armonico possibile, il dibattito su quello

che, ribadisco, costituisce un provvedimento comunque importante, da adottarsi in tempi comunque rapidi.

A questo proposito, aggiungo anche che, siccome questo provvedimento comunque aveva già attivato delle aspettative, tanto che sono alcune decine le istanze che sono state presentate, il Governo invita i relatori, il Comitato dei nove, la Commissione, a valutare la previsione di una norma transitoria che faccia salvi gli effetti per coloro che hanno presentato tali istanze, se non altro nelle more dell'approvazione di un'eventuale nuova disciplina. Su questo, il Governo è pronto a dare tutta la collaborazione alla Commissione.

Per quanto riguarda l'articolo 2, mi limito a ricordare che il Governo ha positivamente collaborato con la Commissione per dare spazio a quella maggiore flessibilità richiesta dagli enti locali nell'utilizzo delle anticipazioni di tesoreria; è stata una richiesta che abbiamo assolutamente accolto e fatta nostra. Per quanto riguarda l'articolo 3, articolo al quale sono state apportate, in sede di Commissione, varie modifiche, tutte assolutamente condivisibili in termini di volontà di intervento, ricordo, comunque, il contesto in cui si è sviluppato il dibattito in Commissione, cioè un contesto nell'ambito del quale, tra la presentazione degli emendamenti e il dibattito stesso, vi è stato un arco temporale assolutamente minimo, che ha reso particolarmente complessa l'attività non soltanto per gli uffici della Commissione stessa in ordine alla pronuncia delle inammissibilità, ma anche per quanto riguarda gli uffici del MEF in ordine all'individuazione degli emendamenti che risultavano pienamente coperti rispetto a quelli per i quali, magari, qualche problema di copertura poteva esserci.

E come ho detto in quella sede ribadisco in questa: per alcune misure che non avevano un giudizio già puntuale, definito, chiaro circa gli eventuali problemi di copertura, abbiamo ritenuto di dare spazio, rimettendoci però ovviamente anche a quello che sarà il completamento dell'iter di esame da parte degli uffici, con una tempistica questa volta adeguata, che porterà poi a vedere ciò che accadrà domani anche in Commissione bilancio, posto che potrebbe verificarsi, appunto in relazione ad alcune di queste misure, che si renda necessaria una loro rivisitazione, ove emergesse che gli emendamenti proposti non erano realmente accompagnati da una copertura piena. Questo era l'approccio che abbiamo usato in Commissione, lo ribadisco in questa sede e vedremo domani, cercando naturalmente di operare per il meglio.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,30 con la discussione sulle linee generali della proposta di legge sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.

La seduta termina alle 17,25.